

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 5 | ottobre 2016 |

In primo piano
Una nuova sfida

Focus
Il petrolio ora è una maledizione

Unisciti a noi
Nuove borse di studio
per gli studenti di Medicina

Le mamme e i bambini in Africa
sono i più deboli. Per questo scegliamo
ancora di prenderci cura di loro

Nutriamoli

Prima le mamme e i bambini

1966 Angal, Uganda

ARCHIVIO CUAMM



Un fuoco che non si spegne



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

1 DICEMBRE 1966, Mario e Claudia Marsiaj ricevono il crocifisso dalle mani di mons. Alfredo Battisti e partono il 14 dicembre per l'ospedale di Angal, in Uganda.

Cinquant'anni dopo annunciano il ritorno ad Angal per la quarantatreesima volta: «Oggi, animati dallo stesso entusiasmo per l'impegno preso quel giorno guardiamo indietro con tenerezza ai due ragazzi che eravamo e siamo orgogliosi di come abbiamo speso questi 50 anni». In un messaggio inviato al direttore don Dante Carraro scrivono: «Sentiamo con grande consolazione che i nostri "antichi" ideali continuano a coincidere. Ci (e ti) auguriamo che il fuoco che sentiamo nel cuore non si spenga».



Editoriale

Don Dante Carraro
La lotta ostinata per il bene → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
La cioccolata non cresce sugli alberi → 4

La voce dell'Africa

Paolo Casagrande
Buone prassi in Tanzania → 5

News dai progetti

Carmelo Fanelli
Un nuovo sistema informatico a Wolisso → 7

In primo piano

Elisa Bissacco e Samuele Zamuner
Nutriamoli: una nuova sfida → 8

Mettici la faccia

Marianna Zanette
Freetown: il bilancio sei mesi dopo → 11

Focus

Vincenzo Giardina
Il petrolio ora è una maledizione → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Chiara Di Benedetto
Nuove borse di studio per gli studenti di Medicina → 17

Visto da qui

Marcello Enio
Parlare un linguaggio comune → 18

In copertina: Una donna e il suo bambino in Sud Sudan.



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretario di redazione Samuele Zamuner Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Chiara Di Benedetto, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo, Mario Zangrando Fotografie Nicola Antolino, Nicola Berti, Stringer / Reuters, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

L'Africa che non cede

La lotta ostinata per il bene

Andare oltre i dati e i risultati significa vedere le persone. Sono loro che rendono possibile raggiungere gli obiettivi, a fare la differenza, a farci credere che l'Africa può riuscire a costruire un futuro migliore. Insieme a tutti noi.

SI CHIAMA MAGDALEN. Una donna dolcissima, di una tenerezza materna che ti fa sentire a casa dopo pochi minuti che sei insieme a lei. Una pelle nera come il cielo di tante notti sud-sudanesi e gli occhi svegli come di chi è abituato a caversela in ogni situazione. È ostetrica, ha studiato e lavorato nove anni in Uganda con il Cuamm. Non era solo brava, era speciale.

Un giorno le abbiamo chiesto se era disposta a spostarsi in un altro paese per aiutare chi stava peggio di lei. Ha solo voluto sapere dove e quando.

La risposta fu: in Sud Sudan e subito. C'era da prendere in mano la scuola per ostetriche dell'ospedale di Lui, una delle due presenti nel paese, a sei-sette ore di pista a ovest di Juba, la capitale. Dodici ragazze e otto ragazzi sud-sudanesi che dopo tre anni di formazione avrebbero accresciuto la minuscola pattuglia di ostetriche presenti nel paese. In Sud Sudan, ad oggi, c'è un'ostetrica ogni 20.000 mamme che partoriscono. Lei ha accettato ed è partita.

Ora è lì, all'ospedale di Lui, a seguire e accompagnare questi 20 giovani, segno di un futuro diverso nel mezzo della guerriglia quotidiana che ancora flagella quelle terre martoriate. Magdalen è sempre rimasta al suo posto, vicina agli studenti. Si è spostata con loro solo per proteggerli ma non è mai scappata, neanche quando impazzavano le pallottole dei kalashnikov. Grande esempio di coraggio e di vera leader-

ship, dolce e sicura. È per questo che l'abbiamo invitata a Padova il 5 novembre per la conclusione del grande programma quinquennale "Prima le mamme e i bambini". Sentiamo il privilegio di averla nella squadra del Cuamm e siamo onorati di poterla presentare al Capo dello Stato Mattarella, al Cardinale Parolin e a tutti gli amici che in questi anni ci hanno sostenuto e incoraggiato.

Qualcuno, impaurito da una stampa che riporta dal continente africano solo cattive notizie, ci chiede se c'è futuro per l'Africa.

La nostra risposta è Magdalen. E con lei le oltre 500 infermiere e ostetriche, che si sono formate in questi anni di lavoro. Anche questa è l'Africa: è l'Africa che non cede, l'Africa che continua, nonostante tutto, la durissima battaglia del bene contro il male, la lotta ostinata per un futuro migliore contro lo scoraggiamento del "non ne vale la pena".

E questa è la convinzione interiore che ci spinge a non mollare. Anzi ad aumentare l'impegno anche per i prossimi cinque anni, sempre mettendo al centro le mamme e i bambini con un'attenzione speciale al dramma della malnutrizione, sia durante la gravidanza che durante i primi due anni di vita. Metà delle mamme e dei bambini che muoiono non li perderemmo se fosse garantita loro una nutrizione adeguata. È come se l'abbraccio di Magdalen e di tanti operatori di Medici con l'Africa Cuamm si allargasse a prendere in carico, a prendersi cura, della vita di mamme e bambini per un tempo più lungo e più in profondità.

Tenaci. Ostinati nel fare il bene. Insieme ce la possiamo fare. È una nuova sfida immensa che abbiamo davanti! Ma siamo fiduciosi, pensando a Magdalen e alla vicinanza concreta di tanti di voi.

èA

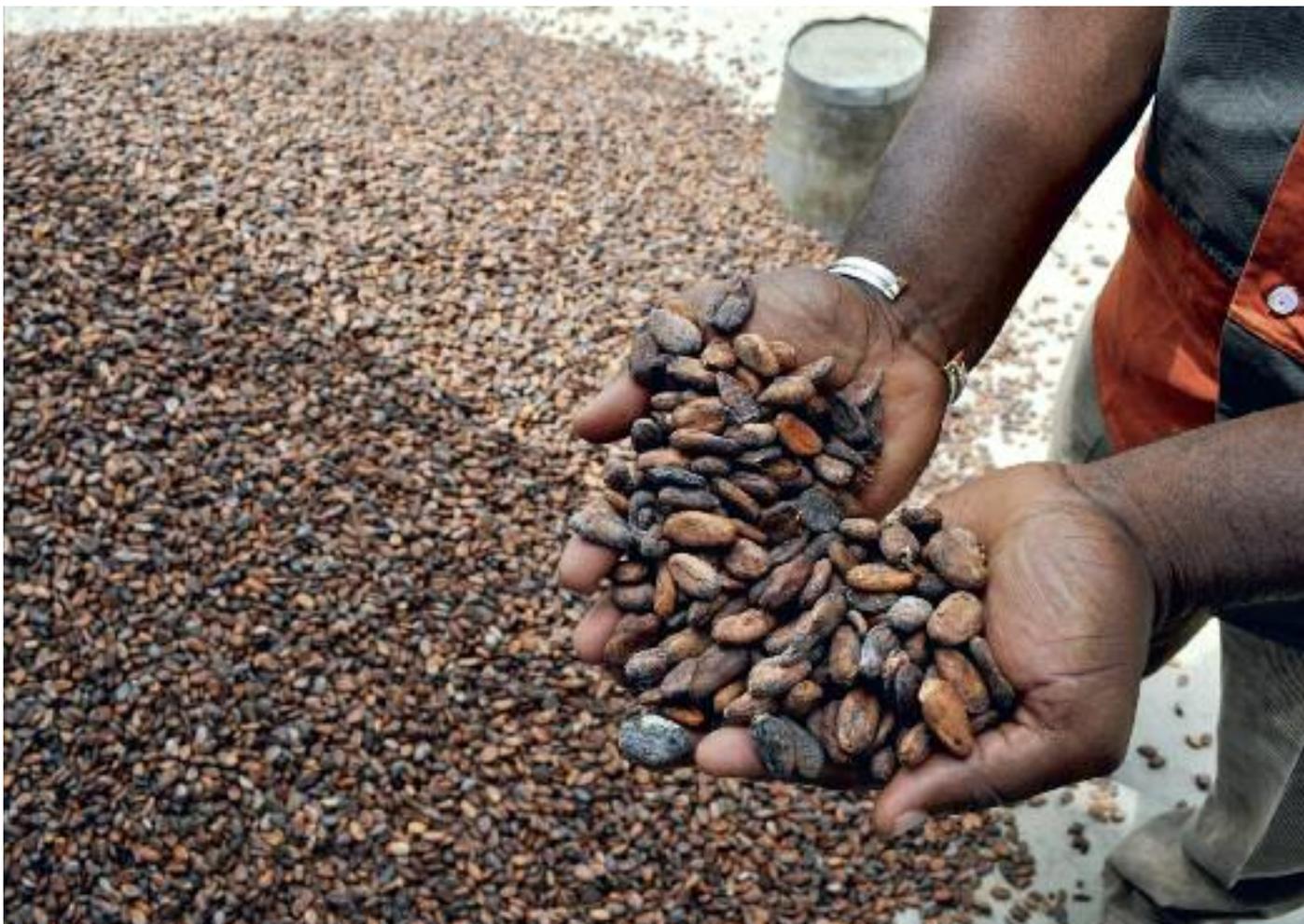


Etiopia Prosegue l'instabilità

* Sono scoppiate a inizio ottobre nuove e più accese proteste nella Regione dell'Oromia, in Etiopia.

In occasione dei festeggiamenti per la fine delle piogge nella località di Bishoftu si sono verificati scontri

tra la popolazione Oromo e le forze armate. Secondo fonti governative, sono 52 le persone morte, oltre 300 secondo fonti giornalistiche. Da quasi un anno la popolazione della regione, di etnia Oromo, protesta contro il governo per questioni legate alla sottorappresentanza politica degli Oromo. Negli ultimi tempi la tensione è aumentata in seguito alla



ARCHIVIO EUCAMM

La cioccolata non cresce sugli alberi

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

90%
la produzione mondiale
di cacao da piccole fattorie

50 milioni
di agricoltori ne ricavano
l'unica fonte di reddito

60%
del raccolto globale è dato
da Ghana e Costa d'Avorio

PER MOLTI ANNI PRIMO PRODUTTORE AL MONDO DI FAVE DI CACAO, la Costa d'Avorio resta al centro di uno dei mercati più dolci del mondo. Eppure essere tra i grandi produttori della materia prima non significa trarre la fetta maggiore di beneficio dal prodotto. Il meccanismo è classico: il cacao "nasce" in Africa Occidentale, ma "diventa" cioccolata/uova/cioccolatini solo in Europa e Nord America. Cresce bene, tra l'altro, perché mentre nel mondo si riduce leggermente il consumo, aumenta invece il suo valore: ne mangiamo meno, ma è più costoso. La buona notizia è questa: Abidjan ha appena annunciato la creazione di un'etichetta di denominazione d'origine controllata. Servirà a tutelare il lavoro di migliaia di piccoli produttori. Lo ha fatto in occasione della presentazione del primo impianto di trasformazione del paese, nel popolare e dinamico quartiere di Yopougon. Come dire: la cioccolata non cresce sugli alberi, dove cresce invece la fava di cacao, ma se si riesce a trasformare un prodotto tipico all'interno del paese produttore, ecco che il beneficio economico sarà meglio distribuito lungo la catena. **èA**

decisione di estendere i confini amministrativi di Addis Abeba a scapito del terreno agricolo Oromo.

I collaboratori del Cuamm riferivano, in quei giorni, di auto date alle fiamme e lancio di pietre in zona Ayer Tena, e di tensioni nelle zone di Sebeta e Alem Gena, quartieri periferici in uscita da Addis Abeba, sulla strada verso Wolisso. Ma il nostro lavoro continua.

Flash ✨

Nigeria

#BringBackOurGirls Libere altre giovani

✨ Altre ventuno delle studentesse rapite dal gruppo islamico Boko Haram, nella città nigeriana di Chibok, sono state liberate a inizio ottobre. Come riporta la BBC, sono tornate dalle loro famiglie e hanno raccontato le loro storie. Molte sono incinte, altre hanno con loro dei bambini. Hanno raccontato di essere rimaste anche senza cibo per oltre 40 giorni, rischiando più volte la morte. Delle 276 ragazze rapite nell'aprile del 2014, 197 sarebbero ancora nelle mani di Boko Haram o disperse. [ANSA]



Mozambico Ancora scontri nel paese

✨ Non sembra destinata a risolversi la delicata situazione in Mozambico, dove da mesi governo e opposizione stanno cercando una soluzione alla crisi politica e militare che ha messo in ginocchio buona parte delle province centrali del paese, provocando centinaia di morti e migliaia di sfollati. Ad aggravare ulteriormente le cose, i primi di ottobre, l'esponente del principale partito di opposizione in Mozambico, la Renamo, e negoziatore nei colloqui di pace con il governo, Jeremias Pondeca, è stato ucciso a Maputo. [AGENZIA NOVA]

NICOLA ANTOLINO



Emergenza umanitaria in Sud Sudan

RESTA DIFFICILISSIMA la situazione umanitaria in Sud Sudan per le difficoltà che gli operatori internazionali incontrano nel distribuire gli aiuti alimentari alle popolazioni. Il Programma alimentare mondiale (Pam) lancia un appello: circa tra quattro e cinque milioni di persone rischiano di morire per mancanza di cibo. La condizione degli abitanti di Aweil, nel Nord del Paese, è molto

critica soprattutto per le donne e i bambini. Lì i campi sono ricchi di cibo, ma la popolazione non può comprarlo per i prezzi saliti di dieci volte rispetto allo scorso anno.

Una crisi umanitaria determinata dalla terribile guerra civile iniziata nel 2013 e acuita da persistenti contrasti etnici e dal conflitto politico tra il presidente Salva Kiir e l'ex vice presidente Riek Machar. [RADIO VATICANA]

La voce dell'Africa

Buone prassi in Tanzania

SI CHIAMA "Beneficiary Feedback Mechanism" ed è un progetto pilota realizzato in Tanzania grazie al sostegno di Dfid (Department For International Development) - l'agenzia per la cooperazione allo sviluppo del Regno Unito - e di World Vision.

Il progetto si proponeva di sfruttare l'uso dei cellulari per raccogliere riscontri spontanei dalla popolazione sull'intervento sanitario di Medici con l'Africa Cuamm nel distretto di Iringa, nel periodo

tra agosto 2014 e marzo 2016. Grazie all'uso del software open source "Frontline SMS" è stato possibile raccogliere messaggi e chiamate dall'area coinvolta: ricordare alle donne delle visite pre-natali o delle vaccinazioni dei propri bambini; raccogliere dai destinatari la loro voce. Sono stati 16 i villaggi coinvolti, per un totale di 42 mila abitanti, in un'area rurale della Tanzania in cui il 60% delle famiglie ha

un telefono cellulare. Buono il riscontro della popolazione che, oltre al numero verde, ha avuto a disposizione altri strumenti per esprimere il proprio parere sulla qualità dei servizi, ovvero delle cassette delle lettere distribuite sul territorio.

Un progetto innovativo, quindi, i cui risultati e le buone pratiche sono stati presentati in un workshop a Londra, lo scorso mese di settembre.

Le segnalazioni ricevute sono state utili per migliorare l'intervento complessivo. 

Un progetto innovativo che usa la tecnologia per dare voce ai beneficiari



Tanzania Intervento contro la malnutrizione

✱ Mercoledì 5 ottobre, a Dar es Salaam, presso la residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Tanzania, Medici con l'Africa Cuamm ha presentato *The next generation project*, un'azione della durata di 4 anni a contrasto

della malnutrizione condotta nelle regioni di Ruvuma e Simyu con il finanziamento di *Children's Investment Fund Foundation* (CIFF). Nel corso del quadriennio, il progetto coinvolgerà le donne attese gravide e in allattamento delle due regioni (oltre 780.000), i bambini sotto i 2 anni (570.000) e sotto i 5 anni (1.650.000), in particolare quelli soggetti a malnutrizione acuta

Mozambico Salute materna, neonatale e infantile

I TASSI DI MORTALITÀ materna, infantile e neonatale più alti del Mozambico si registrano nella Provincia di Cabo Delgado (1.862.085 abitanti). Il Cuamm, col sostegno di Cooperazione Italiana, ha avviato in 5 distretti della Provincia un'azione per migliorare l'assistenza al parto e al neonato. L'intervento agisce su tre livelli: quello istituzionale, con l'assistenza tecnica alle autorità sanitarie locali per mi-

gliorare pianificazione, monitoraggio e valutazione dei servizi offerti. Quello delle strutture sanitarie, col miglioramento della qualità delle cure madre-neonato attraverso costruzione e riabilitazione di strutture dedicate, fornitura di attrezzature e farmaci, introduzione della *kangaroo mother care* e formazione al personale. Quello comunitario, con la promozione di visite prenatali e parto assistito. Nel progetto sono coinvolte anche le levatrici tradizionali



(*matrone*). Il lavoro che si sta facendo con loro su riconoscimento e trasferimento precoce dei neonati con segni di malattia ha avuto un risvolto curioso: dato che la maggior parte di esse è analfabeta, si è realizzata una scheda di trasferimento che utilizza immagini anziché testi. Le *matrone* sono figure riconosciute dalle comunità, il loro coinvolgimento nel progetto è garanzia di maggiore consenso e adesione della popolazione alle buone pratiche promosse.



Nella Provincia di Cabo Delgado un intervento a 360° per la salute delle mamme e dei neonati. In prima linea comunità e levatrici tradizionali

Sud Sudan Avviati due interventi d'emergenza

C ON IL SOSTEGNO della Cooperazione Italiana, Medici con l'Africa Cuamm ha potuto avviare due interventi d'emergenza in Sud Sudan.

Ad agosto è iniziata un'azione di supporto straordinario al sistema sanitario delle contee di Rumbek North, Rumbek Centre, Rumbek East, Cuibet, Yirol West e Wulu nell'ex stato federale dei Lakes. A ottobre si è avviata



invece un'iniziativa speciale per fornire acqua, garantire forme di igiene e fornire cibo alle comunità della contea di Mundri East, nell'ex Stato di Western Equatoria.

Tanzania Una nuova neonatologia per Tosamaganga

I L 3 OTTOBRE ha portato una bella novità. A Tosamaganga è stata infatti inaugurata la nuova Neonatologia dell'ospedale. Subito dopo si sono avviate le attività cliniche. Il nuovo reparto è costituito da tre stanze per le degenze, dispone di culle termiche e di una lampada a ultravioletti per la cura dell'ittero neonatale e di spazi dedicati alla *kangaroo mother care*. L'assistenza al neonato compli-



cato è affidata a personale infermieristico dedicato, coordinato da un pediatra-neonatologo e da un medico specializzando in pediatria inviati dal Cuamm.

Mozambico A Beira con il contributo di Fondazione Peretti

P ROSEGUE A BEIRA l'intervento integrato di Medici con l'Africa Cuamm presso l'Università Cattolica, l'Ospedale centrale, i centri di salute periferici e le comunità. Per la dimensione comunitaria e nelle strutture periferiche il Cuamm può contare sull'apporto della *Fondazione Nando ed Elsa Peretti* che contribuisce alla realizzazione delle attività legate alle sensibilizzazioni della popolazione sul tema delle visite prenatali, la maternità sicura e la corretta nutrizione. Accanto alla componente materno-infantile si affianca quella della prevenzione e trattamento dell'Hiv/Aids: in questo campo al personale dei centri di salute, il progetto affianca gli attivisti legati all'associazione *Kuplumussana* che realizza sensibilizzazioni con sedute di teatro interattivo attuate nei centri di salute, oltre a offrire supporto psicologico alle donne e ai bambini sieropositivi.



e cronica. L'azione intende integrare i servizi di salute materna con quelli di prevenzione e trattamento della malnutrizione sui bambini al di sotto dei 5 anni, in particolare agendo sulla prevenzione della malnutrizione cronica che ha origine già in gravidanza e può compromettere, se sviluppata nei primi 2 anni di vita, lo sviluppo fisico e psicomotorio del bambino.

ARCHIVIO CUAMM



Un nuovo sistema informatico a Wolisso

di **Carmelo Fanelli**
Medici con l'Africa Cuamm
Trentino

Numeri
(dati Internet World Stats)

28,7% la diffusione di internet in Africa

9,4% le persone che in Africa accedono a internet

1,3% le persone che accedono a internet in Etiopia

UN PROGETTO FINANZIATO DALLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO e sostenuto dal Cuamm permette all'ospedale di Wolisso di lavorare per rafforzare la gestione di patologie emergenti in Etiopia quali cardiopatie, ipertensione e diabete. L'azione integra la gestione di queste "nuove" patologie con quella di malattie infettive quali Hiv/Tb. Un aspetto chiave per un complessivo miglioramento dei servizi riguarda la sistematizzazione della raccolta dati per i pazienti cronici e Hiv/Tb da integrare nel sistema informatico generale dell'ospedale. Questa attività viene svolta con l'assistenza di *Informatici Senza Frontiere* (ISF), in collaborazione con il Direttore medico dell'ospedale, il medico internista e il responsabile dell'M&E (l'ufficio che gestisce il sistema informativo): dopo aver messo a fuoco le specifiche della raccolta dati, è stata predisposta la scheda informatica per registrazione e follow-up dei pazienti con patologie cronico-degenerative che verrà integrata nel sistema *Open Hospital*, il software che gestisce l'attività informativa sanitaria dell'ospedale. **èA**

“Prima le mamme e i bambini. Nutriamoli”. È la nuova fase del programma del Cuamm. Nutrire e amare. Ancora una volta, le mamme e i bambini. Perché sono le fasce più deboli in Africa. Sono loro che vogliamo accompagnare e avvolgere in un unico abbraccio.

NICOLA BERTI



Nutriamoli: una nuova sfida

di **Elisa Bissacco** e **Samuele Zamuner**
Medici con l'Africa Cuamm



SIAMO ARRIVATI a Yirol, in Sud Sudan, da poco quando arriva Ika, l'ostetrica ugandese, con le gocce di sudore che le colano dal viso dopo aver portato due gemelli dalla sala operatoria. Mi racconta orgogliosa che la mamma era in travaglio da 3 giorni e i familiari rifiutavano il taglio cesareo. Hanno faticato per convincere il padre che altrimenti i bambini sarebbero morti e la mamma avrebbe potuto avere gravi complicazioni. Ma alla

fine ha accettato. E ora tutti e tre stanno bene - racconta **Fabio Manenti**, responsabile dei Progetti del Cuamm dal suo recente viaggio in Sud Sudan -. È solo una delle tante storie che ci sono dietro i risultati di “Prima le mamme e i bambini”, che tocca quest'anno il traguardo dei cinque anni.

Siamo partiti con un po' di preoccupazione - continua **Giovanni Putoto**, responsabile della Programmazione del Cuamm -. Si trattava di un intervento diverso dai programmi tradizionali che Me-

“ Tutti possono migliorare a dispetto delle circostanze e raggiungere il successo se si dedicano con passione a ciò che fanno. ”

Nelson Mandela

Il nuovo intervento del Cuamm

La seconda fase del progetto, oltre a continuare a garantire assistenza al parto e al neonato, mira a fornire un'educazione alimentare sia durante la gravidanza che nel bambino appena nato. Daremo attenzione ad alcune malattie che pregiudicano lo sviluppo del feto, come l'ipertensione che, se non controllata, porta a un ipo-sviluppo fetale, un feto malnutrito, ovviamente, se non prematuro. L'aspetto nutrizionale sarà affrontato anche nei primi sei mesi di vita, nel lattante. Sarà quindi incoraggiato il ricorso all'allattamento esclusivo. È stato evidenziato che durante i primi sei mesi di vita del neonato non c'è assolutamente bisogno di null'altro - neanche l'acqua - se non del latte materno. Seguiremo la mamma e il neonato nella sua crescita durante lo svezzamento e successivamente.

Con 15 euro assicurati un trasporto in ambulanza.

Con 54 euro garantisci aiuto a un bambino malnutrito cronico per un anno.

NELLE FOTO

A sinistra, un piccolo neonato a Cuiabet, Sud Sudan. Sotto, mamme e bambini a Tosamaganga, Tanzania (a sinistra) e ad Aber, Uganda (a destra).



dici con l'Africa Cuamm ha sempre realizzato. Innanzitutto per la durata: cinque anni. Poi per la dimensione: quattro paesi coinvolti (Angola, Etiopia, Tanzania e Uganda). Ci preoccupava la dimensione numerica: il target di 125 mila parti è un numero molto grande se si pensa che in Veneto se ne fanno poco più di 40 mila all'anno e, nell'ospedale di Padova, sono solo 3.200 i parti annuali. Ma l'obiettivo è stato raggiunto e anzi superato, siamo a 134.910 - riprende Fabio Manenti.

Cosa avete imparato da questo grande programma?

Abbiamo capito che l'accesso ai servizi sanitari non significa solo offrire

una qualità maggiore. Non basta convincere le donne che si tratta di un servizio utile a loro e ai loro bimbi. Ci sono altre barriere da abbattere. Le distanze, i trasporti, il costo/opportunità che una donna deve affrontare, per cui se lascia la sua abitazione e la sua famiglia per un periodo troppo prolungato questo implica dei carichi, non solo economici, ma anche personali (gli altri figli che rimangono da soli) - risponde Manenti.

Per questo fondamentale è stato lavorare con le comunità - aggiunge Putoto -. Informarle, ascoltarle, porre i giusti quesiti. Non ci sono i mezzi di trasporto pubblico? Abbiamo introdotto un sistema

di voucher, che diamo alle donne nelle visite pre-parto. Quando il travaglio comincia, esse possono pagare un motociclista privato, con il voucher appunto, che trasporta la mamma al centro sanitario dove trova l'assistenza adeguata. Abbiamo dato anche altri incentivi, come la consegna alle mamme di un kit con elementi essenziali quali una bacinella, una coperta e un sapone per lavare il suo bambino. Un'altra lezione appresa - precisa - è stata l'importanza del misurare i risultati. Non basta fare, bisogna accertarsi che quello che si fa ha un impatto in termini di salute, in questo caso di vite salvate, di morte evitata.

I dati del nuovo programma

7
paesi
10
ospedali e distretti
3 milioni
di utenti

OBIETTIVI

320 mila
parti da effettuare
10 mila
bambini con malnutrizione grave da curare

50 mila
bambini colpiti da malnutrizione cronica da accompagnare

Quali sono stati i problemi più gravi incontrati?

La parte che ha “sofferto” di più è stata quella neonatale, perché in Africa la vita della mamma ha più valore di quella del neonato. La morte di una donna, infatti, ha un impatto sulla famiglia e sulla società estremamente grave - risponde Putoto. E precisa Manenti: la principale barriera di accesso al parto è il costo. “Prima le mamme e i bambini” ha quindi introdotto la gratuità del servizio. Gratuito era il servizio e gratuito il trasporto, attraverso i voucher. Questo però non ha sempre determinato quello che ci aspettavamo. In Etiopia, per esempio, dove c'è stato un aumento degli utilizzatori del servizio, la gratuità non ha garantito, da sola, un aumento di accesso da parte delle popolazioni più povere o di quelle che abitano più lontane.

E per il futuro?

“Prima le mamme e i bambini: Nutriamoli” è la seconda fase del progetto che presentiamo il 5 novembre a Padova. Interesserà dieci ospedali in tutti e sette i paesi in cui opera il Cuamm, per un bacino di utenza di circa 3 milioni di persone - racconta Putoto.

E Manenti incalza: L'intento è di avere una visione più ampia, legata alla qualità complessiva della gravidanza e della crescita del feto prima e del neonato dopo. Continueremo a dare assistenza al parto, e concentreremo l'attenzione sui *mille giorni*.

Cosa significa?

Per *mille giorni* si intende il periodo dalla gravidanza (280 gg.) fino ai due anni di vita del bambino. Si tratta di una fase determinante per lo sviluppo psicofisico del bambino. Se in quei mille giorni ci sono carenze e difficoltà, questi problemi possono diventare permanenti e il bambino andrà incontro a un maggiore rischio di malattie, a più disturbi metabolici ma, soprattutto, avrà uno sviluppo intellettuale inferiore - spiega Manenti -. Questo non è accettabile. Per questo, Medici con l'Africa Cuamm lancia questa nuova e grande sfida. “Nutriamoli” chiama in campo tutti. **èA**



Visita nel territorio, Sud Sudan.

Nutriamoli è una sfida ancora più grande

ALTRI MODI PER AIUTARE

con **40 euro** garantisci un parto gratuito e sicuro

con **80 euro** assicuri i vaccini e i controlli nei primi 6 mesi

con **200 euro** sostieni una mamma e un bambino nei *mille giorni*

La malnutrizione inizia con il concepimento - spiega Giovanni Putoto -. Una donna gravida che non si nutre in maniera adeguata e non assume ferro, acido folico, non fa la profilassi per la malaria, diventa anemica e questo ha effetti sulla sua salute, ma anche sul feto che rischia di nascere sottopeso. Se questi bambini, poi, non sono allattati correttamente, se non sono nutriti in maniera appropriata, rischiano di sviluppare forme di malnutrizione acuta, e quindi rischiano di morire, oppure possono essere colpiti da malnutrizione cronica. I bambini con malnutrizione cronica sopravvivono, ma hanno gravissimi deficit cognitivi, sono dei disabili mentali. In un paese africano come il Malawi si è visto che la malnutrizione provoca una perdita del prodotto interno lordo del 10%. È il motivo per il quale la malnutrizione è stata inserita tra gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il focus sarà quindi incentrato anche sul neonato. L'aspetto della nutrizione è cruciale, perché è stato documentato che quasi la metà delle morti dei bambini sotto i cinque anni avviene in bambini malnutriti. Le evidenze scientifiche dicono che senza la malnutrizione queste morti non ci sarebbero. Un bambino se ha una malnutrizione acuta è a rischio di morte. Formeremo gli operatori sanitari in modo che sappiano assistere il neonato. Il piccolo avrà una sua cartella clinica, i suoi parametri dovranno essere monitorati. Una volta che la mamma è tornata a casa, anche l'assistenza del territorio sarà in grado di monitorare la crescita del piccolo.

Lettere dall'Africa Freetown, Sierra Leone

NICOLA BERTI



Freetown: il bilancio sei mesi dopo

di **Marianna Zanette**
medico Cuamm
in Sierra Leone



NELLA FOTO
Marianna mentre effettua un'ecografia a una donna in gravidanza.

IN SIERRA LEONE, l'intervento del Cuamm nella più importante maternità di Freetown, dedicato alla memoria di don Luigi, ha concluso il suo primo semestre e si può fare qualche cauto bilancio. L'impegno dei nostri operatori è uno sforzo gravoso e quotidiano che deve tenere conto tanto delle carenze di risorse quanto delle difficoltà organizzative. Marianna Zanette ci racconta cosa significa muoversi in un ambiente così complesso.

Le strade di Freetown sono immerse in un caos totale, fatto di traffico, musica e persone che provano a vendere le loro mercanzie. Dice bene, scherzando, il mio collega Enzo Pisani: la popolazione è così numerosa che una parte di loro vive di giorno per alternarsi con quelli che vivono di notte, semplicemente perché non ci sono abbastanza letti per tutti. Il Princess Christian Maternity Hospital è una delle

strutture più importanti del Paese e rispecchia alla perfezione la città che lo ospita.

Il primo impatto in ospedale è stato al tempo stesso emozionante e spiazzante. Ero contenta perché sono chiamata a fare ciò che mi riesce meglio: gestire l'ecografia e insegnare ai medici locali a usarla. Mi ha disorientato però la complessità di questo ambiente. Ci sono pazienti ovunque, oltre 150 letti divisi in 8 reparti, con un ventaglio di patologie "da manuale": quello che succede qui in un giorno, capita in un anno in un ospedale europeo.

Siamo tre operatori Cuamm ed è complicato seguire tutti. I medici locali certo non mancano: molti di loro sono appena usciti dall'università e hanno ancora poche competenze. Vogliono però stare in sala operatoria e imparare la chirurgia perché può aprire loro qualsiasi tipo di carriera. La sala operatoria infatti è molto migliorata e stimoliamo sempre più i medici, ad esempio permettendo loro di usare nuovi strumenti. In reparto, però, le difficoltà organizzative sono ancora troppe e questo rende tutto più complesso.

Il mio obiettivo è quello di insegnare a poche persone i fondamenti di ecografia, per renderli autonomi e limitarmi poi a fare solo da supervisore. Per le donne in gravidanza è previsto che il servizio sia gratuito, eppure non tutte riescono ancora a beneficiarne. La mia attività però non si ferma, cerco nuove vie per proseguire con la formazione e conto di riuscire a breve a raggiungere nuovi risultati. 

L'intervento in memoria di don Luigi ha compiuto i primi sei mesi e i risultati si vedono

I giacimenti di petrolio in Africa hanno dato la speranza, per un periodo, di **risollevere le economie** in diversi Paesi. Il **crollo del prezzo del greggio** ha però costretto i governi a ridimensionare le aspettative, e i tagli hanno finito per riguardare **anche la sanità**.

STRINGER / REUTERS



Il petrolio ora è una maledizione

di **Vincenzo Giardina**
giornalista freelance

Numeri

53%
il taglio alle spese della sanità del paese

1,3 milioni
le persone colpite da malaria

3.000
quelle morte

Angola: preoccupano i dati sulle condizioni di salute della popolazione. La causa? Il crollo del prezzo del petrolio

LUANDA “LA NUOVA DUBAI”, aveva azzardato il governo. Da quella previsione sono trascorsi solo pochi anni, ma sembra un secolo. Dopo essere stata simbolo dell’Africa che cresce a ritmo sostenuto, con tassi di incremento del Prodotto interno lordo in media del 17 per cento, l’Angola si è fermata. Forse riprende fiato dopo la corsa cominciata con gli accordi di pace del 2002, dopo una guerra civile ultraventennale. Forse tornerà ad andar veloce, riuscendo ad assorbire le sacche di povertà nelle campagne e nelle periferie. Di certo, a fare i conti rischia di venire il mal di testa. Tutta colpa del petrolio, l’oro nero che ora è una maledizione. Nell’arco di due anni, a partire dal 2014, il prezzo del barile si è ridotto del 60 per cento. Dai cento dollari si è precipitati a 40.

Le conseguenze per l’Angola, che dopo la Nigeria è il maggiore produttore di greggio a sud del Sahara, sono almeno due: bilanci in rosso e tagli lineari. Le cifre stanno nella finanziaria approvata a settembre. Le entrate dello Stato sono diminuite da 24 miliardi e 400 milioni di dollari a 18 miliardi. Riviste allora anche le previsioni di spesa: da 30 miliardi a 24. «Il bilancio deve tener conto dell’andamento dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali» ha spiegato Pedro Sebastião. È un parlamentare di maggioranza e dice solo mezza verità. Il nodo non sono solo i tagli, ma anche cosa e come si taglia. Soprattutto in Angola, uno dei Paesi con il più alto tasso di mortalità infantile al mondo. Secondo il Fondo dell’Onu per l’infanzia (Unicef), un bambino su sei non raggiunge i cinque anni di età. Colpa spesso di malattie che potrebbero essere prevenute. Lo scorso an-

“ Non vivere su questa terra come un estraneo o come un sognatore vagabondo. Vivi in questo mondo come nella casa di tuo padre: credi al grano, alla terra, al mare, ma prima di tutto credi all'uomo. ”

N. Hillmet

Gli effetti nella vita quotidiana

In Angola il calo del prezzo del petrolio non è l'unico responsabile di una situazione che si fa, col passare del tempo, sempre più difficile. Una forte inflazione ha ridotto notevolmente il potere d'acquisto degli angolani e continua a salire il tasso di cambio nei confronti delle monete più forti, come ad esempio l'euro. L'accesso ai servizi essenziali, quali la sanità e l'educazione, è ulteriormente compromesso, e anche spostarsi diventa sempre più costoso e difficile. Gli effetti più consistenti nella vita quotidiana degli angolani riguardano naturalmente il cibo. I supermercati non hanno la possibilità di acquistare forniture

dall'estero e i prezzi delle materie prime e degli alimenti base sono cresciuti. Gli scaffali si svuotano, alcuni prodotti si faticano a trovare, altri non arrivano proprio più.

I salari della classe medio-bassa sono rimasti invariati, e questo mette in difficoltà molte famiglie, soprattutto quelle più numerose. I prezzi di latte, zucchero e fagioli, che sono alla base dell'alimentazione degli angolani, sono quasi raddoppiati e ormai si ricorre sempre più spesso al *funge*, una polenta di farina di mais o manioca che continua a essere accessibile a quasi tutti, ma che è pressoché priva di nutrienti.



ANGOLA
Due uomini inseriscono carburante nella loro auto. Foto piccola: la farmacia dell'ospedale di Chiulo.



no il governo del presidente José Edoardo dos Santos ha tagliato le spese sanitarie del 53 per cento e non ha acquistato una sola dose di farmaci anti-malaria. Le conseguenze le ha denunciate l'Organizzazione mondiale della sanità: solo nei primi tre mesi del 2016, un milione e 300 mila casi di contagio e 3000 morti.

L'Angola è uno dei Paesi africani in assoluto più dipendenti dal greggio. Il petrolio vale il 45 per cento del Pil, un record. Ma i conti in rosso sono un problema anche ad altre latitudini. Prendete la Nigeria, un colosso da 170 milioni di abitanti, la prima economia del continente. Da quest'anno è in recessione. Secondo l'Istituto nazionale di statistica, tra aprile e giugno l'economia si è con-

tratta di oltre il 2 per cento. Il governo ha rilanciato, avviando trattative con la Banca mondiale e la Banca africana di sviluppo per ottenere prestiti per tre miliardi e mezzo di dollari. «Dobbiamo investire nelle infrastrutture per liberare il potenziale dell'economia non petrolifera e ridurre la nostra vulnerabilità rispetto ai prezzi del barile» ha detto Kemi Adeosun, il ministro delle Finanze.

Che il negoziato con i creditori vada in porto o meno il momento resta decisivo, secondo Comfort Ero, direttrice dei programmi africani del centro studi International Crisis Group: «È un risveglio doloroso per i Paesi subsahariani che hanno vissuto a lungo quasi soltanto di petrolio e sono spinti ora a tagliare la spe-

sa sociale, mettendo a rischio investimenti essenziali per tutelare e promuovere i diritti». Accanto all'Angola e alla Nigeria ci sono altri stati a rischio bancarotta, come il Ciad e il Gabon. Senza parlare del Sud Sudan, alle prese con la guerra civile prima ancora che con i prezzi del barile in picchiata. In tutti i casi i tagli penalizzano scuola e sanità. A volte anche la sicurezza, presupposto per lo sviluppo sociale. «Il governo della Nigeria aveva pianificato interventi di rilancio per le regioni del nord-est ostaggio delle incursioni di Boko Haram, ma ora tutto rischia di restare bloccato per la mancanza di fondi» sottolinea Ero. Convinta che però le difficoltà possano trasformarsi in occasioni: «Ad Abuja e in altre capitali si stanno convincendo che nonostante i ritardi accumulati valga ancora la pena di diversificare l'economia, investendo su altri settori, a cominciare dall'agricoltura». **èA**



Stile Eleganza made in Africa

* L'Africa è sempre più "chic". Complice la tendenza "afro" scelta da diverse *maison* di moda, le figure geometriche e lo stile dei tessuti africani piacciono sempre di più in Europa. E, grazie al web e ai social media, si sta affer-

mando una generazione di stilisti che si muove tra i due continenti, facendo confezionare i capi in *atelier* africani per poi proporli dall'altra parte del Mediterraneo. È il caso per esempio di Maureen Ayité, del Benin, che ha cominciato pubblicando su Facebook alcune sue creazioni. Era il 2008 e si trovava a Parigi per una borsa di studio. Disegnava i suoi modelli e quando tornava in Benin li fa-

Inchieste Il grande business del cibo



QUELLO DI STEFANO LIBERTI è un libro che fa dire che le vere inchieste esistono ancora. *I signori del cibo* ricostruisce la filiera di quattro prodotti alimentari - la carne di maiale, la soia, il tonno in scatola e il pomodoro concentrato - per osservare cosa accade in un settore divorato dall'aggressività della finanza e dalle aziende-locusta che controllano il mercato alimentare. Un'indagine globale durata due anni, dall'Amazzo-

nia brasiliana dove le sconfinatissime monoculture di soia stanno distruggendo la più grande fabbrica di biodiversità della Terra ai mega-pescherecci che setacciano e saccheggiano gli oceani per garantire scatole di tonno sempre più economiche, dagli allevamenti industriali di suini negli Stati Uniti a un futuristico mattatoio cinese, fino alle campagne della Puglia, dove i lavoratori ghanesi raccolgono i pomodori che prima coltivavano nelle loro terre in Africa.

Il libro-inchiesta di Stefano Liberti fa luce sui giochi di potere che regolano il mercato del cibo

Un panorama della produzione del cibo dove tutto è uguale, dove si perdono le specificità e dove gli sconfitti sono i piccoli agricoltori ma soprattutto i con-

sumatori, destinatari finali di un cibo di bassa qualità. Sulle possibili vie d'uscita il libro lascia tante domande aperte, suggerendo nel contempo che le scelte personali hanno un peso tutt'altro che insignificante.

Info

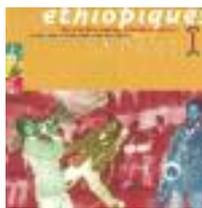
Stefano Liberti, *I signori del cibo*, Minimum Fax, 327 pp.

Arte L'anima del mondo a Roma

«**Q**UI NON CONSERVIAMO solo gli oggetti, ma l'anima delle persone attraverso gli oggetti». L'ha detto padre Nicola Mappelli del Pime, direttore del Museo etnologico Vaticano, che di recente ha riorganizzato le collezioni.

Il nuovo allestimento prevede una sala introduttiva dedicata a una mostra temporanea di durata annuale. Dalle maschere africane usate per i riti religiosi, alle preziose ceramiche islamiche, a un *thangka*, lo stendardo buddista dono del Dalai Lama al beato Paolo VI, immergersi in queste sale dei musei vaticani è come fare il giro del mondo, e sentire il cuore pulsante delle sue molte culture.

Da vedere: la maschera africana della popolazione Kota in Gabon.



Sopra, il *thangka* del Museo etnologico Vaticano. Sotto, la copertina cd 1 di *Ethiopiquest*.

Musica I tesori della musica etiopica

USCIRÀ QUEST'ANNO IL TRENTESIMO CD di una collana che ha fatto conoscere la musica etiopica in Occidente, suscitando l'interesse per la musica africana in generale. Il primo cd di *Ethiopiquest* è uscito nel 1997 grazie alla determinazione di un produttore musicale francese, Francis Falseto, ed è stato subito un successo. *Ethiopiquest* ha il grande merito di aver diffuso la musica etiopica nel mondo, di averne riconosciuto il valore e di averne fatto un ottimo lavoro di catalogazione, ma offre una panoramica limitata. La musica moderna etiopica è molto più complessa, ricca, e si nutre delle espressioni di circa ottanta etnie presenti nel Paese. Un patrimonio ancora tutto da scoprire, oggi vivo più che mai.

Info I 30 cd di *Ethiopiquest* sono tutti editi dalla casa discografica Buda: www.budamusique.com

Info <http://mv.vatican.va>

ceva cucire. Nel 2012 ha proposto la prima collezione di 15 modelli a Parigi e i capi sono andati a ruba. Tornata nel suo Paese, ha creato il marchio "Nana Wax" e aperto una casa di moda a Cotonou proponendo una moda dal gusto occidentale realizzata con tessuti tradizionali.

Info Facebook/Ayite Maureen

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Fotografia



Il leone del Mali e i suoi ritratti

A MILANO c'è un'occasione da non perdere per conoscere uno dei maestri della fotografia contemporanea. Fino al 20 novembre allo spazio Nonostantemarras sono in mostra 35 ritratti del grande fotografo maliano Malick Sidibé, scomparso lo scorso aprile all'età di 80 anni. Quando, nel 1994, durante la prima edizione dei "Rencontres de la Photographie de Bamako", la fotografia internazionale scopre il suo straordinario archivio, Sidibé diventa famoso in tutto il mondo.

I suoi ritratti in bianco e nero sono inconfondibili: semplici e potenti hanno raccontato per sessant'anni un'Africa diversa, lontana dal

lo stereotipo, quella della rinascita dopo la fine della colonizzazione, dei giovani che negli anni '50 ballavano rock'n'roll, twist e cha cha a Bamako. E poi i ritratti: di famiglia o di persone posizionate davanti a uno sfondo. Tanto immobili quanto reali. Pieni di vita e movimento. Di regalità ed eleganza.

Durante la sua lunga vita, Malick Sidibé ha ricevuto premi e riconoscimenti internazionali, e nel 2007 la Biennale d'Arte di Venezia gli ha assegnato il Leone d'Oro alla carriera, primo artista africano.

Lui ha continuato a vivere a Bamako, con i suoi diciassette figli e le sue mogli, e a lavorare nel piccolo studio che aveva aperto nel 1960 nel quartiere di Bagadadji, dove chiunque poteva fermarsi e chiedere un ritratto.

Info

Spazio Nonostantemarras (via Cola di Rienzo 8, Milano), fino al 20 novembre

Lecture

Aids in Sudafrica: quando i corpi ricordano

NEL DUEMILA il Sudafrica era la nazione con il più alto numero di malati di Aids al mondo. Per affrontare l'emergenza il presidente Thabo Mbeki convocò un comitato di esperti di cui facevano parte anche studiosi che negavano la relazione fra il virus Hiv e la malattia. La posizione del governo sulla nuova epidemia contribuì a rallentare le misure di prevenzione del virus e impedì la diffusione dei farmaci antiretrovirali. Nel libro Didier Fassin, sociologo e antropologo francese, spiega come le ferite ancora aperte dopo la fine del regime segregazionista dell'apartheid abbiano influito sulle teorie che vedevano l'Aids come un complotto razzista orchestrato dall'Occidente. Il racconto è il risultato di un'inchiesta di cinque anni nelle *township*, nelle ex *homeland* e negli ambienti scientifici e politici. A partire dal caso sudafricano, l'autore indaga i modi in cui, nelle società contemporanee, "i corpi ricordano".

Info

Didier Fassin, *Quando i corpi ricordano*, 366 pp., 24 euro

In mostra a Milano i ritratti del fotografo Malick Sidibé, primo africano a ricevere il Leone d'Oro alla carriera



Sette nuovi dottori al collegio Cuamm Un lungo percorso portato a termine

* Durante la sessione di ottobre l'Università di Padova ha proclamato dottori in Medicina e Chirurgia sette studenti ospiti del collegio Cuamm. Quattro di loro lo sono fin dal primo anno ma l'emozione è la stessa per tutti:

«Qui ho trovato amici e fedeli compagni di studio» commenta Susanna Vedovato «con i quali ho condiviso le fatiche sui libri. È anche grazie al rapporto di condivisione e sostegno che siamo arrivati alla fine di questo percorso». Il collegio si è rivelato una palestra, oltre che un riparo: «Stare a contatto con ragazzi dagli interessi e punti di vista diversi mi ha abituata a mettere

La campagna

ARCHIVIO CUAMM



#IONascoConTe Un ponte “social” tra Italia e Africa

di Elisa Bissacco

IN 60 SECONDI si possono fare cose diverse. Si può prendere un foglio e scriverti #IONascoConTe. Si può scattare un selfie. Si può postare una foto sui propri profili social. Ogni 60 secondi, nel mondo, nascono 250 bambini. E grazie ai selfie di 13.865 persone, in tutta Italia, scattati in 60 o più secondi, 346 donne in Africa partoriranno assistite da personale qualificato e i loro bambini nasceranno in modo sicuro. Una solidarietà virtuale che diventa reale, grazie all'impegno di IO Donna e di Morellato, che si sono impegnati a sostenere questa campagna. Per ogni foto con # caricata su Instagram e su Twitter, infatti, Morellato ha donato 1 euro a

La campagna ha ottenuto risultati straordinari: 346 parti assistiti in Africa e un intervento concreto a favore dei terremotati marchigiani

Medici con l'Africa Cuamm. Un'operazione veicolata solo attraverso i social network, diventati una rete “virtuosa” di solidarietà per le mamme e i bambini dell'Africa.

Un grazie, quindi, a Paolo, Silvia, Antonella, Giusy, Claudio, Massimo, Camillo... e a tutte le 13.865 persone che hanno contribuito mettendoci la faccia. Tra loro anche alcuni volti vip, da Max Gazzè a Elisa, da Noemi a Niccolò Fabi.

Anche l'Italia beneficerà di questa attivazione social. Morellato, IO Donna e Medici con l'Africa Cuamm hanno, infatti, deciso di destinare ulteriori 13.865 euro, donati da Morellato, a un intervento concreto per i terremotati. Ad Arquata del Tronto, il Cuamm realizzerà un prefabbricato in legno da adibire a poliambulatorio medico (per il medico di base, il pediatra e il ginecologo). Oltre alla struttura, provvederà all'arredamento, alle attrezzature mediche di base necessarie e a quanto è indispensabile per permettere alla gente di ricevere visite mediche in un luogo adeguato.

Solidarietà Bomboniere solidali a firma di Unica Terra e Cuamm

NATA NEL 1989, Unica Terra è una realtà di Padova che cerca di dare aiuto agli immigrati. Offre servizi di seconda accoglienza, come corsi di lingua, formazione professionale, doposcuola per i bambini, insegna un lavoro alle donne, con corsi di cucito e uncinetto... «Ci sono immigrati di tutte le nazionalità - spiega Elisiana Taffarel, referente dell'associazione -. Con le donne abbiamo dato il via a quella che chiamiamo “l'oasi delle donne”, un punto di incontro e confronto per parlare delle loro esperienze, per condividere i problemi. Tante erano in Italia da anni, ma non erano mai uscite di casa. Volevamo trovare loro uno spazio. Nel tempo si è trasformato in un laboratorio per acquisire competenze professionali e contribuire al sostentamento familiare». Da inizio 2016, la strada di Unica Terra si è incrociata con quella del Cuamm in una collaborazione concreta: le bomboniere solidali. Sacchetti colorati, fatti con stoffe africane, da donne africane qui in Italia. Info su: www.mediciconlafrica.org

in discussione il mio pensiero, e a forgiarlo con la forza dell'argomentazione».

Anche per gli studenti l'influenza di don Luigi è stata determinante: «Don Luigi è l'emblema della solidarietà morale. Io credo che questo sia lo spirito Cuamm che lui ci ha insegnato: avere degli ideali, e difenderli a ogni costo».

Mettersi alla prova in Africa



Nuove borse di studio per gli studenti di Medicina

di Chiara Di Benedetto

MARGHERITA, AGNESE, Samantha, Elena, Domenica, Giovanni, Alessandro, Chiara e ancora altri nomi di altrettanti studenti. 235 in tutto, 40 solo nel 2016, studenti italiani di Medicina, età media 24 anni, che hanno deciso di trascorrere un mese in Africa con il Cuamm, per guardare da vicino un continente sconosciuto e mettersi alla prova con una medicina diversa.

Ogni mese di studenti ne partono quattro dalle università di tutta Italia, per scelta spontanea sì, ma con un riconoscimento sempre più forte da parte del mondo accademico che inizia a vedere nell'esperienza un valore in più per questi medici del futuro, tanto che alcune università si

stanno muovendo per poter riconoscere dei crediti formativi. In un mese di Wolisso Project ci si affaccia nel mondo della cooperazione sanitaria internazionale, si mette in pratica ciò che si è studiato, ci si confronta con quel che non si è studiato e che bisogna imparare lì, sul campo. È vita vera.

Proprio nel 2016 si festeggiano 10 anni di questa collaborazione tra SISM - Segretariato Italiano Studenti di Medicina e Cuamm, in cui si è visto crescere un rapporto fatto di valore, energia e fiducia nei più giovani. Che l'esperienza funziona lo dimostrano i numeri: prima si andava solo a Wolisso, in Etiopia, poi è stata introdotta una seconda meta, Tosamaganga, in Tanzania. E sono cresciute le richieste: a fronte dei quattro posti disponibili ogni mese, a ottobre 2016 sono stati quasi 50 i ragazzi che hanno chiesto di partire.

Merito anche delle borse di studio che la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (CRT) ha messo a disposizione per tre anni per supportare l'esperienza di questi giovani esploratori della salute globale. «Partire per incontrare, per toccare con mano, per vivere concretamente sulla propria pelle una realtà che affascina la mente e attira il cuore. Partire per vivere la bellezza delle semplici cose, per sentirsi un po' scomodi» (Roberta, Università di Udine). Perché poi è forse da questa scomodità, dal senso di ingiustizia, dai diritti negati che nasce la spinta a cambiare il mondo. 

NELLA FOTO

Umberto, un giovane studente del Sism a Wolisso.

Wolisso Project: un progetto per studenti di Medicina che desiderano fare un'esperienza di un mese in Africa, in uno degli ospedali del Cuamm, per mettersi alla prova e conoscere un modo diverso di fare medicina



Marcello Enio

Medici con l'Africa Cuamm

I gruppi d'appoggio Cuamm

Parlare un linguaggio comune

L CUAMM È SOSTENUTO da quasi una trentina di gruppi d'appoggio, sparsi in tutta Italia. Formati da volontari, hanno lo scopo di sensibilizzare, trovare aiuti e reclutare nuovi operatori da mandare in Africa. Dal 2007 Marcello Enio cura le relazioni tra la sede e l'area del Nord Est, con un impegno nascosto ma infaticabile.

Faccio parte del Cuamm da circa dieci anni, e il mio compito è quello di curare la rete di relazioni con i gruppi d'appoggio, ma anche con i medici con anni di servizio in Africa ora rientrati, con i donatori, gli studenti e tutte le persone che sono in contatto con la nostra organizzazione.

Il capitale umano è una delle nostre risorse più preziose, perché nessuno riesce a comunicare il messaggio del Cuamm in modo più appassionato di chi ne fa parte. I medici e gli operatori che nel tempo sono partiti conoscono bene le modalità e la qualità dei nostri interventi. Così, al rientro, si fanno garanti della nostra credibilità nella cerchia dei loro contatti. Considerata la grande diffidenza

che si è creata oggi nei confronti della cooperazione, il testimoniare il prima persona rimane una delle vie più efficaci per farsi conoscere.

I medici che si sono spesi sul campo sono una minoranza, da un certo punto di vista anche privilegiata, perché hanno avuto la possibilità di venire in contatto con le realtà africane, di provare a capirle e di essere dentro l'operatività, anche più cruda.

Con tutti gli altri, invece, è necessario fare sensibilizzazione. Il nostro compito è quello di entrare in sintonia con loro, parlare un linguaggio comune e creare relazioni umane belle e motivanti. Informare, rendere consapevoli, coinvolgere: sono attività complicate ma che nel tempo hanno dato i loro frutti, allargando i mondi a cui ci apriamo. Di conseguenza anche il nostro compito si è fatto più complesso, più sfaccettato. Alle volte ho la sensazione di un impegno che mi assorbe anche quando torno a casa la sera, e ci sono momenti di stanchezza nei quali temo di non avere la capacità di coinvolgere le persone col giusto entusiasmo, di trovare le energie per radunare tutti attorno a un progetto, a un'idea.

In quei casi la forza mi arriva proprio dal pensiero dei volontari in Italia. Sono persone che hanno un lavoro, ma nel fine settimana e nel tempo libero si spendono per l'Africa. Mi sono sempre chiesto se al posto loro troverei quella voglia di fare, anziché rinchiudermi con la famiglia e gli amici in un ambiente protetto. Avere la consapevolezza del loro senso dell'impegno è una sensazione che mi carica, e a volte mi commuove. È importante per me.

Poi ci sono i viaggi in Africa. Vedere, entrare nel sistema sanitario, capire come funziona un ospedale, coglierne i bisogni. Attraverso i reparti di pediatria, immagino i miei figli malati su quei letti e penso a come reagirei in una situazione del genere. Colpisce forte, scuote, è una condizione davvero inaccettabile. Questi viaggi servono per comprendere meglio l'operato dei nostri, e mi danno il senso del rispetto per quello che facciamo. Servono anche per ricaricarmi, per capire che il mio lavoro qui è fatto di tanti stress, ma che un senso, alla fine, lo riscopro sempre.

èA

Il gruppo d'appoggio Ferrovieri con l'Africa, uno dei tanti sparsi in tutta Italia, posa durante l'evento "Il treno della solidarietà" che si è tenuto a maggio tra Vicenza e Schio.

NICOLA BERTI



NATALE CON L'AFRICA 2016

Quest'anno augura
Buon Natale con
un gesto solidale.
Regala un po'
di speranza a
una mamma africana
e al suo bambino.



Scopri sul sito le altre colorate proposte
o contattaci direttamente:
tel 049 8751279, cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org

Africa, con trasporto!
Il calendario da muro e da tavolo 2017



Le colorate bomboniere solidali
e le palline per l'albero di Natale confezionate
con le stoffe africane.



L'agenda 2017 (cm 17x24)



L'agenda tascabile (cm 9x14)



Le tazze con gli animali africani



Gli astucci africani



I biglietti di Natale

Con il patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO



**MEDICI
CON L'AFRICA**
CUAMM

**Non è mai
troppo tardi
per prendersi cura
di un bambino**

Con un lascito
testamentario a Medici
con l'Africa Cuamm
ci aiuti a dare un futuro
alle mamme e ai bambini
dell'Africa.

Per ricevere la nostra guida
lasciti e per informazioni:
Andrea Borgato
t. 0039 049 8751279/
t. 0039 049 8751649
a.borgato@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org